



www.edizioniets.com

© Copyright 2010

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672882-1

Riccardo Venturini

Aron V. Cicourel
e le basi del pensiero interpretativo
Teoria ed empiria nella sociologia cognitiva



Edizioni ETS

In memoria di mio padre

Indice

Prefazione	7
Introduzione	13
Capitolo primo <i>Il dibattito metodologico</i>	17
Capitolo secondo <i>Assunti metodologici e riflessività radicale</i>	37
Capitolo terzo <i>Lo sviluppo del modello di attore</i>	105
Capitolo quarto <i>Riflessività radicale ed effetti sull'architettura cognitiva</i>	189
Capitolo quinto <i>Critiche metodologiche</i>	211
Conclusioni	241
Bibliografia	251

Prefazione

La sociologia cognitiva di Cicourel, per quanto nota, non ha ricevuto, nell'intero panorama internazionale, un'attenzione sufficiente a metterne in risalto gli aspetti più rilevanti. Non è facile coglierne appieno i motivi. Possiamo provare a ipotizzarne alcuni. Fino agli anni '70 i contributi teorici di Cicourel vengono letti come interni all'etnometodologia, come uno dei tanti percorsi che questa corrente andava sino ad allora sviluppando, in modo non sempre lineare e congruente. Lo stesso Garfinkel riprende il pensiero dell'autore in questa ottica nella introduzione a *Studies in Ethnomethodology*. Col passaggio dalla protoetnometodologia alla etnometodologia post-analitica, Cicourel non viene visto dai più come etnometodologo. Troppa la sua vicinanza a Schütz, troppo ingombrante la presenza della dimensione cognitiva. Ma l'acquisto di una posizione autonoma non porta a una riscoperta e a una valorizzazione del pensiero dell'autore. Potremmo pensare che, tra i tanti motivi che agiscono in questa direzione, c'è il fatto che la sua proposta teorica possa venir oscurata dalle correnti contigue quali l'etnometodologia e la fenomenologia. In altre parole, data la forte presenza nel dibattito internazionale delle due correnti richiamate, correnti che hanno un ascolto e un'interlocuzione molto alta, la posizione di Cicourel, che resta pressoché isolata, non ha la visibilità necessaria. Ma, forse, il motivo più corposo va cercato nel fatto che i più interessanti presupposti teorici di Cicourel non vedranno mai uno sviluppo adeguato. Lo stesso autore muoverà in direzioni diverse. Le premesse delle sue prime analisi, si pensi in particolare a quell'opera straordinaria che è *Method and Measurement in Sociology*, restano in gran parte disattese. L'autore pone le basi per la costruzione di una teoria dell'azione che assuma non solo l'attore schütziano come punto essenziale, ma i caratteri base della teoria come presupposti per

un'investigazione empirica tale che le sue risultanze non abbiano un carattere meramente metaforico.

Cicourel compie uno sforzo senza precedenti per individuare i fondamenti del rapporto tra teoria sociologica (nella versione che risulta dal percorso che da Weber porta a Schütz e a Garfinkel) e ricerca empirica. Ricerca che va sottratta a una prassi che la separa dalla teoria e la affida a un percorso pragmatico inconsapevole dei presupposti necessari per uscire da quel miscuglio di senso comune e uso arbitrario di metodi quantitativi che rappresentava, e tuttora in gran parte rappresenta, la «normalità» della ricerca sociologica. L'autore sottolinea come la mancanza di una teoria adeguata condanni la ricerca a fornire rappresentazioni quantitative meramente metaforiche dei processi sociali. Ma più ancora condanna la ricerca sociologica ad affidarsi tuttora a una idea insieme vaga e arcaica di empiria che, malgrado gli sviluppi del dibattito epistemologico orientato in chiave costruttivistica, resiste come presupposto implicito, luogo di partenza della ricerca e insieme di controllo della sua validità.

Così Cicourel propone una teoria dell'azione che, accanto al modello di attore, ai problemi dell'ordine, si estenda a una teoria della strumentazione e a una teoria dei dati come tratti necessari di essa.

L'autore parte dall'assunto che i presupposti teoretici generano proprietà di misurazione e, d'altro canto, i metodi di indagine sociologica contengono presupposti teoretici. Questi punti costituiscono la base per stabilire le condizioni per procedere verso misure rigorose dei processi sociali. L'autore mostra l'assoluta insufficienza dell'ottica positivista che traduce il rapporto tra presupposti teoretici e proprietà di misurazione in isomorfismi tra costrutti dell'osservatore, la loro struttura logica e processi sociali. Questa ottica non tiene conto della virulenza del senso e, in ultima istanza, del carattere fenomenologicamente ingenuo della teoria della verità come corrispondenza. I positivisti applicano procedure matematiche, e quindi le loro proprietà di riflessività, simmetria e transitività, assumendo una loro applicabilità automatica al senso delle strutture sociali. In realtà così facendo sostituiscono alla

logica di senso comune la logica dei costrutti scientifici. Questi ultimi non costituiscono così una traduzione di quelli degli attori, una loro mediazione, ma la loro soppressione e sostituzione, dal momento che sono basati su principi e logiche diverse.

Cicourel ha fatto proprie varie istanze sul mondo della vita, in particolare di Schütz e Garfinkel, ed è perfettamente consapevole della diversa logica che regola i costrutti dell'osservatore scientifico rispetto a quella dell'attore del senso comune. Le strutture del mondo della vita non possono non essere conosciute in anticipo: tutto ciò è indispensabile se si vuole evitare di muoversi in un'ottica arbitraria e di applicare logiche formali senza aver individuato proprietà cui applicarle. Non nell'uso della matematica in quanto tale sta quindi il problema, ma nella mancata individuazione delle proprietà cui applicarla.

Cicourel riassume in alcune pagine di *Method and Measurement in Sociology* questi problemi, sviluppando in particolare la posizione di Schütz. L'osservatore, dice l'autore, deve avere una teoria che inglobi un modello di attore, il che implica i suoi sistemi di rilevanza, i suoi tipici corsi di azione, la struttura dei suoi significati come parte di una sua teoria dell'ordine sociale. E una teoria degli oggetti e della strumentazione. Le procedure di ricerca impiegate devono essere congruenti con i tratti teorici richiamati. L'osservatore deve inoltre mantenere simultaneamente due prospettive: quella scientifica e quella del mondo della vita. La seconda è necessaria per entrare in contatto col mondo dell'attore, per interagire con lui. La prima è necessaria perché, come sostiene Schütz, i costrutti dell'osservatore non possono non essere costrutti di secondo grado: occorre tradurre i problemi del mondo della vita in problemi scientifici (il che implica sistemi delle rilevanzze del mondo della scienza) e quindi sussumerli dentro una teoria congruente sul piano sociologico.

Ebbene, come già detto, questi presupposti, che caratterizzano *Method and Measurement in Sociology*, non hanno uno sviluppo e una trattazione sufficienti nei lavori successivi. Già la sua seconda opera *Cognitive Sociology* si muove su percorsi e obiettivi in gran parte diversi. Sebbene accanto a molte influenze diverse, da

Chomsky a Wittgenstein, l'influenza di Schütz e Garfinkel continua a occupare un posto privilegiato.

Tuttavia, anche se l'ipotesi del mancato sviluppo della teoria è corretta, i contributi di Cicourel al dibattito sociologico restano estremamente rilevanti. Contributi certo non ignorati, ma sempre conosciuti in modo parziale e, soprattutto, impiegati in modo parziale.

Il grande merito dell'opera di Riccardo Venturini è la ricostruzione sistematica del pensiero di Cicourel, dei suoi tratti più rilevanti. Ricostruzione attenta e rigorosa che avviene riprendendo il dibattito culturale in cui si inserisce e da cui prende forma.

In primo luogo lo scenario è rappresentato da due grandi paradigmi: epistemologico il primo, più marcatamente teoretico e metodologico il secondo. Il primo riguarda la notissima distinzione tra verità come corrispondenza e verità come congruenza. Venturini ripropone con competenza ed efficacia i termini del problema e le posizioni diverse assunte da Schütz, Garfinkel e Cicourel. Distinzione che, dal momento che tutti e tre gli autori ritengono con argomenti almeno parzialmente simili inaccettabile la teoria della verità come corrispondenza, riguarda il tasso di radicalità con cui viene assunta la teoria della congruenza. Cicourel, pur muovendosi in un'ottica che lo spinge parzialmente oltre Schütz, non si colloca sulle posizioni radicali di Garfinkel. Venturini mostra come Cicourel assuma il postulato dell'adeguatezza di Schütz, come resti all'interno del suo significato profondo, anche se come cornice entro cui muoversi e come terreno da sviluppare.

Anche le ragioni e il dibattito che riguarda la distinzione tra paradigma normativo e interpretativo, distinzione che è alla base della svolta interpretativa nelle scienze sociali, vengono ricostruiti in modo compiuto, ampio e articolato da Venturini. Quest'ultimo mostra la centralità della figura di Felix Kaufmann, figura che influenza i tre autori in modi diversi, ma sempre in maniera rilevante. Schütz viene spinto a vedere punti di contatto nella visione della scienza, tra fenomenologia e neopositivismo, malgrado le grandi diversità che il sociologo viennese puntualmente sottolinea (vedi in particolare la critica alla visione di Nagel). Garfinkel, vista

l'impossibilità di soddisfare in modo letterale le regole indicate da Kaufmann, e vista l'impossibilità di stabilire la «verità» epistemologica di una teoria, pone l'accento sulla radicalità del metodo ed estende il pluralismo già presente in Max Weber. Cicourel sviluppa il tema delle regole interpretative entro la cornice etnometodologica del metodo documentario d'interpretazione. Quest'ultimo tuttavia non è letto alla luce del senso documentario di Mannheim, come in Garfinkel: viene mantenuta una tensione tra il *Verstehen* in chiave schütziana e le pratiche situate.

Questo in sintesi il contesto epistemologico e metodologico in cui matura l'opera di Cicourel. Il punto nevralgico della sua proposta teorica è costituito per altro dal modello di attore che rappresenta una sorta di metacategoria che lega l'intero corpo teorico. Venturini, ancora una volta da conoscitore profondo della temperie culturale del tempo, mostra i contributi di Schütz relativi alla struttura del mondo della vita e del senso, dalle province finite di significato, ai sistemi di rilevanza, ai vari postulati che regolano i rapporti tra costrutti del primo e del secondo ordine. E ancora: mostra i contributi wittgensteiniani dei giochi linguistici, il problema dell'uso delle regole e, infine, i principali contributi dell'etnometodologia relativi alla struttura del senso, quali i caratteri dell'indicalità e della riflessività degli *accounts*, i caratteri delle pratiche situate ecc.

Riccardo Venturini comunque non si limita a una corretta e ampia ricostruzione di una stagione culturale essenziale per la sociologia. Indica non solo le molteplici fonti da cui attinge la riflessione di Cicourel, ma mostra anche come quest'ultimo non sia solo un compagno di viaggio di Schütz e Garfinkel, sebbene questi rappresentino interlocutori privilegiati. Venturini, e questo è il pregio principale del suo lavoro, mostra come Cicourel presenti una proposta teorica che, in ultima analisi, si presenta come autonoma, alternativa, rispetto a quella di entrambi i due autori. Là dove l'etnometodologia tende progressivamente a lasciare da parte Schütz, mantenendo un rapporto scarno con la fenomenologia, quasi cancellando le tracce delle sue origini, Cicourel tende a mantenere i tratti essenziali dell'impianto schütziano (a partire

da un modello di attore a tutto tondo, certo lontano dallo scarso «membro esperto» proposto da Garfinkel, molto più vicino quindi alla tradizione interazionista) sul quale innesta non solo gli sviluppi dei caratteri del senso comune che vengono dall'etnometodologia, ma anche l'idea di ordine sociale che Garfinkel recupera dalla tradizione sociologica, in particolare da Parsons. E ancora sono presenti i problemi profondi posti da Wittgenstein relativi in primo luogo ai giochi linguistici e all'uso delle regole. Il tutto peraltro muovendo in direzione opposta all'etnometodologia su un punto cruciale: il cognitivismo. Come è noto, alcuni etnometodologi, che si richiamano allo sviluppo post-analitico della corrente (vedi ad esempio Coulter), muovono un attacco frontale alla dimensione cognitiva e quindi a quello che definiscono il «soggetto psicologico». Cicourel non vede contraddizione tra la fenomenologia e gli aspetti essenziali del cognitivismo.

Io credo che la strada indicata da Cicourel, strada che tende a tenere insieme alcuni dei contributi teorici più rilevanti che appartengono latamente al paradigma interpretativo, non possa essere abbandonata. Più in generale ritengo non vada abbandonato lo sforzo di Cicourel di individuare un percorso che porti gli sviluppi della sociologia comprendente a compiere un passo decisivo verso una scienza adulta, che non tenga più separate teoria e ricerca sociale. Ritengo che occorra riprendere la strada tracciata dall'autore. Certo integrandola, correggendola dove è necessario. La posta è troppo importante. Occorre coprire un vuoto teorico da troppo tempo presente nel dibattito sociologico, vuoto che accomuna le due sponde dell'oceano. Il lavoro di Venturini rappresenta un primo passo rilevante e significativo in questa direzione.

Luigi Muzzetto
Pisa, giugno 2010

Introduzione

Aaron V. Cicourel è ormai riconosciuto come uno dei maggiori sociologi contemporanei ma, nonostante la sua notorietà e il suo spessore (le sue pubblicazioni coprono un arco temporale di quasi mezzo secolo), in Italia, salvo qualche isola felice, è conosciuto più per i suoi apporti empirici e sociolinguistici relativi a frammenti dei suoi lavori che per l'effettivo contributo al dibattito sociologico.

L'intento di questo lavoro è di iniziare un percorso tale da inserire e ricondurre il pensiero dell'autore entro un quadro più ampio che tenga conto delle principali correnti sociologiche da cui hanno avuto origine e si sono sviluppate le sue intuizioni più importanti. L'originalità del pensiero di Cicourel, al di là della eterogeneità delle ottiche e dei temi di indagine trattati, riguarda lo sviluppo di una serie di tematiche relative al rapporto tra teoria ed empiria. È proprio di queste connessioni che tratterà questo lavoro.

Il primo capitolo ha lo scopo di fornire una serie di coordinate storiche ed epistemologiche relative all'emergere, nel dibattito metodologico statunitense monopolizzato dagli approcci normativi di tipo positivistico-parsonsiani, del paradigma interpretativo. L'approccio interpretativo sviluppa una serie di tematiche della sociologia comprendente, della sociologia fenomenologica, dell'interazionismo.

Il secondo capitolo affronta il tema delle assunzioni di base connesse ai principi teorici che fondano le metodologie e prende in esame gli autori che hanno posto al centro della teoria dell'azione i problemi fino a quel tempo ritenuti scontati o secondari, della comprensione e dell'interpretazione contestuale delle regole: Felix Kaufmann che ha affrontato e portato i temi metodologici della te-

oria dell'azione nel solco della fenomenologia e Harold Garfinkel che ha sviluppato, a partire dalle analisi del filosofo austriaco, il tema dell'interpretazione delle regole con cui si comprendono i comportamenti alla luce delle diverse teorie della verità. Garfinkel inoltre fa derivare da Alfred Schütz una serie di principi che pongono le basi di quel costruttivismo sociologico radicale che è attualmente l'etnometodologia. Cicourel utilizza proprio la teoria della congruenza come punto di partenza critico nei confronti delle visioni positivistiche, ponendo il *Verstehen* quale modalità di esperienza originaria e quale mezzo per interpretare il senso dei dati.

Il terzo capitolo costituisce la premessa dell'asse portante di questo lavoro riguardante lo sviluppo del modello di attore attraverso cui si articolano i processi di comprensione. Comprensione intesa in particolare come processo di attribuzione di senso a partire dai processi di adeguazione tra i diversi ambiti di senso. Il modello, o schema interpretativo analitico che sviluppa Cicourel, costituisce un apporto di grande originalità al dibattito sul metodo e sui processi di operalizzazione nelle scienze sociali. L'autore parte dall'impostazione di Alfred Schütz, ma non rimane «accecato» dalla genialità delle soluzioni, per certi versi non ancora superate, del padre della sociologia fenomenologica, così come avviene per altri sociologi (Berger e Luckmann per citare i più famosi). E non è soggetto neppure a un distacco o rifiuto «edipico» dalle tesi del sociologo austriaco come faranno molti etnometodologi post-analitici. Cicourel richiama i temi della fenomenologia e della prima etnometodologia, come le assunzioni *taken for granted*, la contestualità dei significati, l'intenzionalità e il punto di vista soggettivo sviluppandoli in direzioni teoriche ed empiriche proprie. E ancora il tema del metodo documentario e delle assunzioni di base dell'intersoggettività e quello delle modalità con cui il soggetto interpreta e costruisce intersoggettivamente la realtà mondana a partire da veicoli segnici e simbolici, tema che costituisce il punto nodale del proprio modello di attore. Nel corso delle ricerche egli abbandonerà i temi teorici della fenomenologia, ma il problema di come gli attori sociali usano performativamente le regole procedurali e

gli schemi impliciti entro cui vengono articolate le interpretazioni, cioè gli assunti di fondo della sociologia fenomenologica resteranno come tracce indelebili.

Il quarto capitolo intende riprendere i termini analitici dell'applicazione del modello in funzione della riflessività radicale. Cicourel ha sviluppato il proprio modello entro il postulato dell'adeguatezza. Cioè l'autore, nonostante la sua articolazione teorica, ha applicato alcuni aspetti fondamentali del modello di attore di Schütz. Anche se, paradossalmente, è Garfinkel che ha sviluppato teoricamente e abbozzato un tentativo di formalizzazione analitica dei principi costitutivi su cui si fonda questo modello. Diciamo paradossalmente in quanto, dopo questo tentativo «giovanile», presente nella sua dissertazione di dottorato, Garfinkel abbandona l'impostazione fenomenologica di Schütz. Ciò nondimeno l'architettura riflessiva presente in quelle analisi costituisce un documento importante per capire i nessi teorici di base dell'intero volume *Method and Measurement in Sociology*. Questo schema costituisce il modello grezzo da cui parte Cicourel nella sua articolazione dell'analisi «mondana» più complessa.

Nel capitolo finale vengono presi in esame i temi più complessi della critica alle metodologie convenzionali. Il principio dell'isomorfismo ideale, l'uso metaforico e «sineddocale» delle teorie sociologiche, i paradossi a cui portano la misurazione arbitraria e quella letterale derivanti dall'applicazione errata del linguaggio matematico sono gli obiettivi verso cui si dirigono gli strali di Cicourel. Il motivo principale di critiche così dure sta nella violazione del principio dell'adeguatezza e nell'eliminazione del senso: il metodo diventa così da strumento per chiarire i processi sociali un fine che si autogiustifica in funzione di procedure logico-matematiche astratte e avulse dai processi di costituzione dei significati.

Si devono inoltre sottolineare alcune questioni. La prima è il taglio volutamente fenomenologico, e quindi teorico, dato a questo lavoro. Ho cercato di ordinare significativamente alcuni temi analitici fondamentali (il «filo rosso» che lega Schütz-Garfinkel-Cicourel) che comunque non esauriscono la complessità del pen-

siero dell'autore. In secondo luogo, occorre mettere in evidenza come il pensiero dell'autore abbia subito un'evoluzione che, a partire dagli anni settanta, lo ha allontanato, anche se non del tutto, dai temi fenomenologici e teorici e lo ha avvicinato a metodologie linguistiche ed etnografiche. In questo modo la sua ottica ha assunto una forma peculiare e autonoma, tanto che si può parlare di «terza via» rispetto alle matrici fenomenologiche ed etnometodologiche di partenza. Infine ritengo opportuno sottolineare il taglio programmatico di questo lavoro che costituisce la prima tappa di un percorso più ampio.